



## ***Francesco: uomo fatto preghiera in relazione con Dio***

Perché diciamo che Francesco è uomo fatto preghiera? Forse la risposta sta nella sua particolare relazione con Dio. Relazione che nasce dal fatto che Francesco si riconosce creatura amata da Dio. Si tratta di una

particolare relazione fatta di preghiera, ma non una preghiera qualsiasi, è una preghiera intima, fatta con tutto il suo essere, è la preghiera di un innamorato. Parliamo quindi di una relazione che possiamo definire sponsale, perché Francesco ha riconosciuto in Cristo lo sposo della sua anima. Lo sposo che lo ricolma di dolcezza e amore, un amore che non può rimanere nascosto.

Il cammino di Francesco è stato una ricerca della perla preziosa a volte nel buio dell'incomprensione di quello che viveva, ma mosso dal desiderio di appagare quello che la sua anima bramava più di ogni altra cosa al punto da rinunciare ai suoi sogni di gloria terrena, ossia l'unione sponsale con Cristo. Ed invero, fin dal primo istante in cui ha avvertito nel cuore la dichiarazione d'amore che Cristo gli ha rivolto, nella visione di Spoleto, ha gustato la bellezza di questa relazione e ha fatto di tutto per custodirla nel cuore.

Inizia a cercare un'unione sempre più intima con Cristo, si reca nella caverna dove cerca di mettersi al cospetto del Suo amore per poterlo incontrare. La caverna è un luogo particolare è il luogo dove si sperimenta l'oscurità, è il luogo del buio, dell'ostacolo, ma è il luogo dove fare spazio a Colui che lo ha sedotto. La caverna è il luogo dell'incontro degli amanti, dove Francesco vive la dimensione del fidanzamento, del donarsi e del ricevere, in un amplesso d'amore che lo fa sentire veramente creatura amata. Dopo questo incontro ha una consapevolezza nel suo intimo, una promessa che scalda il suo cuore. Esce dalla caverna con gli occhi luminosi di chi ha baciato per la prima volta la sua amata e quando il suo amico, che lo aspetta fuori, lo vede uscire non può non notare nel volto di Francesco la luce che emana e quegli occhi pieni d'amore, gli occhi di chi ha ricevuto una promessa eterna d'amore, è stato scelto dall'amore per essere amato.

Il suo cammino non è lontano da quello che le coppie normalmente vivono fin dall'inizio della loro relazione. Sappiamo anche che dopo la prima fase dove ci sono soltanto rose, ossia l'innamoramento, dove tutto è idilliaco, arriva il tempo della maggior consapevolezza e anche del dubbio. C'è il

momento anche delle incomprensioni, del non capire alcune cose, il momento in cui sente il suo amore distante e inizia a dubitare di quell'amore. Ecco che arrivano gli interrogativi senza risposta, dove sente di aver sbagliato tutto, ma in fondo al cuore sa che non ha fatto una scelta scellerata, la sua è stata una scelta d'amore, anche se in questo momento sente il suo amato lontano, distante, nascosto. Che fare?

Continuare a cercarlo anche nelle pieghe delle incomprensioni che vive giornalmente, anche nei momenti in cui vede solo la desolazione della sua anima perché non riesce a stare con il suo Amante. La sua diventa una ricerca spasmodica, perché il suo cuore brama con tutte le forze di ritrovare Colui che lo ha sedotto e di donarsi a Lui per fondere la sua carne con quella di Cristo. Possiamo paragonare la relazione di Francesco con Cristo, con la relazione degli amanti del Cantico dei Cantici.

La fanciulla che cerca il suo diletto dopo essere stata sedotta, e che per ritrovarlo deve andare a cercarlo nel buio della notte anelando di nuovo l'unione con il suo diletto. Le guardie che incontra rappresentano gli ostacoli, i dubbi, la desolazione, il deserto dell'anima e la notte diventa paradigma della caverna, della notte piena di insidie, ma con il pressante desiderio di andare avanti «*perché forte come la morte è l'amore*» (Ct 8,6). È una ricerca faticosa, ma che alla fine porta i frutti sperati, brevi attimi in cui il cuore della fanciulla si riempie di gioia, ha appagato il suo desiderio, ma l'amante nella notte fugge di nuovo e si riprende la ricerca fino all'incontro definitivo, nella dichiarazione di eterna fedeltà del suo diletto con il *sigillo* del suo amore impresso nel cuore della ragazza, «*perché le grandi acque non possono spegnere l'amore*» (Ct 8,7). Gli amanti si uniscono per sempre, in un'unione totale che coinvolge profondamente corpo e anima, dove i due diventano una carne sola.

In fondo la preghiera di Francesco è stata sempre questa continua ricerca, di conformazione a Cristo, è stata una relazione totalizzante che lo ha portato a toccare le vette dell'amore per Cristo, i fratelli e il creato. La relazione d'amore di Francesco con Cristo è stata autentica perché vissuta non in modo ideale, e, oserei dire, nemmeno in modo mistico, ma carnale, è una relazione densa di passione, è stato un patire e anelare sempre di più l'incontro con lo Sposo della sua anima. Francesco è stato uomo autentico che ha fatto della preghiera il suo stesso respiro e battito del cuore, per dare ossigeno e vitalità alla sua essenza. La sua preghiera è stata desiderio di completezza del suo essere, è preghiera del cuore perché ogni battito, ogni respiro, tende all'unione con Cristo in un amplesso d'amore che porterà infine Francesco alla totale *conformazione del suo diletto* con i segni della passione nel suo corpo. Francesco riceve nella sua carne *il sigillo* dell'amore eterno di Cristo.

Fr. Biagio Meli